

IGNIS ARDENS



SAN PIO X° E LA SUA TERRA

IGNIS ARDENS
S. Pio X e la sua terra
Pubbl. Bimestrale n. 3
Anno XXXXII
Maggio - Giugno
1996

Redazione-Amministrazione
Via J. Monico, 1
31039 Riese Pio X (Treviso)
Tel. 0423/483105
Direttore:
Giovanni Bordin

Direttore Responsabile:
Pietro Tonello

Spedizione in abbonamento postale
Gruppo IV

Quota abbonamento annuo:
Italia £. 30.000
sul c.c. p. N. 13438312

Estero (via aerea) £. 60.000

Autorizzazione del
Tribunale di Treviso N. 106
del 10 Maggio 1954

Tipolitografia "ERREPI"
di Borno Primo
Via Castellana, 50
31039 Riese Pio X (TV)
Tel. 0423/746276

In copertina:

S. Pio X nella gloria, con un richiamo a Venezia, alla morte e alla mamma Margherita.

PREPARIAMOCI ALLA FESTA DI SAN PIO X

Il tempo corre veloce, e il 21 agosto, festa liturgica di San Pio X, è ormai dinnanzi a noi: festa per noi vuol dire momento di gioia riconoscente; motivo d'incontro per ammirare il nostro Santo Concittadino; celebrare e invocare la sua protezione. Vogliamo che sia così anche quest'anno.

La prepareremo con un triduo, partendo da domenica 18 agosto e quindi il 19 e 20. Mercoledì: festa solenne. Le messe sono ad orario festivo, con il vespro al pomeriggio. La messa della sera sarà alle ore 20.30 presieduta dal vescovo di Padova Mons. Antonio Mattiazzo.

Padova che ha contribuito in modo speciale alla formazione umana, spirituale e teologica di don Giuseppe Sarto.

Seguirà quindi la grande processione unita alla fiaccolata, dalla Chiesa Parrocchiale alla Casetta e viceversa con la statua di San Pio X portata a spalle dai diciottenni e la reliqua recata dallo stesso Vescovo.

Anche quest'anno la Pro Loco organizza la marcia di S. Pio X, portando una fiaccola accesa per le vie dell'Italia. Un gruppo di giovani partirà da Rocchetta Tanaro (Asti), la parrocchia alluvionata nel 1994, da noi aiutata a ricostruire gli ambienti giovanili parrocchiali, domenica 18 agosto. Marceranno per Lodi, Verona, giungendo a Riese Pio X la sera del 21, per unirsi con noi nella nostra grande processione in onore di San Pio X.

Ci auguriamo che sia e diventi sempre più una grande festa, sentita e partecipata da molte persone e devoti anche di altri paesi.

Questo numero ci aiuta a conoscere meglio il nostro Santo. Un articolo fa seguito al primo del numero scorso, e parla delle sofferenze che San Pio X ha dovuto subire da Papa dagli Stati anticlericali del suo tempo.

Un altro approfondisce i rapporti tra San Pio X e Don Orione: un incontro tra santi! Un originale colloquio-preghiera con San Pio X quindi, ci ripropone il richiamo alla santità e alla fiducia negli Angeli ai quali Dio ci ha affidato.

Infine una relazione su un importante incontro tenuto nella Diocesi di Mantova, presenta gli Atti del Convegno celebrato a Mantova nel 1985 su "Giuseppe Sarto": vescovo e la società Mantovana alla fine dell'800". In attesa di una relazione più dettagliata su quanto è stato detto nel Convegno, ora ne presentiamo la cronaca, unitamente ad un altro articolo su Nuovi Ricordi Mantovani. Seguono quindi le cronache parrocchiali, particolarmente ricche in questo periodo e partecipate dalla Comunità parrocchiale.

San Pio X benedica la nostra Comunità e quanti zelano il suo culto e la sua memoria.

*Mons Giovanni Bordin
arciprete*

IGNIS ARDENS CONOSCERE PIO X

IL "PESO" DELLA CROCE PER UN PAPA

Nella secolare storia della Chiesa, si può rilevare che molti furono i Papi che a somiglianza di Cristo, portarono una Croce pesante: Pio X fu uno di questi.

Fra i suoi persecutori vanno annoverate le autorità civili di parecchi Stati, che non sempre capirono come la libertà e i diritti della Chiesa vanno difesi e rispettati.

Nel numero precedente di questo periodico, ho richiamato il comportamento della Francia massonica verso il papa Pio X. Ora intendo considerare come parecchie altre nazioni Gli abbiano procurato amarezza e dolori.

Nei primi anni del suo pontificato, nel Portogallo i Vescovi e i Sacerdoti vennero spogliati dei loro beni, perseguitati, esiliati. Pio X fu costretto ad intervenire, condannando le leggi sovversive ed esortando all'unione e alla perseveranza nella fede.

Pure la Spagna Gli cagionò gravi preoccupazioni, minacciando di seguire la politica della Francia nei riguardi degli Ordini e delle Congregazioni Religiose.

La Germania Lo amareggiò a causa dell'Enciclica "Editae saepe" (Innalzate spesso) pubblicata nel 1910 in occasione del terzo centenario della canonizzazione di S. Carlo Borromeo, arcivescovo di Milano. In essa Pio X esaltava l'intrepido campione della fede, il restauratore della disciplina, il pastore instancabile e ne metteva in risalto la fermezza d'animo nel com-

battere gli errori del suo tempo. Fu interpretata come una provocazione e negli ambienti protestanti tedeschi si sollevò contro il Papa di Roma una vergognosa propaganda, a placare la quale ci vollero la prudenza e la tolleranza di Pio X, usate però non a scapito della doverosa fermezza!

La Repubblica dell'Equador e il Perù non mancarono di unirsi ai denigratori di Pio X per oltraggiarlo e ferirlo.

E l'Italia? Anche l'Italia Gli mancò di rispetto, se pure in forma non ufficiale.

Ecco alcuni fatti. La mattina del 29 luglio 1907, mentre i Salesiani del Collegio di Varazze erano in chiesa con gli allievi, arrivò il sotto-prefetto di Savona con un delegato della Pubblica Sicurezza, agenti e carabinieri e bruscamente impose a tutti di uscire. Trattando i Salesiani come delinquenti e i ragazzi come vittime da salvare, i rappresentanti della forza pubblica frugarono, perquisirono, misero a soqqadro mezzo collegio e portarono tutti in questura. Li rilasciarono presto, ma fu ben chiaro che questo era l'inizio d'una campagna contro gli Istituti religiosi promossa da anarchici e massoni, intesa a screditare l'opera educativa esercitata dalla Chiesa.

In seguito non ci fu città d'Italia in cui non si facessero comizi e dimostrazioni contro



l'educazione clericale e religiosa o non si proclamasse che era giunto il momento di instaurare ovunque l'insegnamento integralmente laico.

Altro episodio amaro per Pio X, fu quello della celebrazione del 50° anniversario dell'unità nazionale d'Italia. Il sindaco di Roma, Ernesto Nathan, con il suo discorso, diede alla festa l'impronta più irriverente, che si potesse immaginare verso il Vaticano.

Pio X all'amarezza di quel 20 settembre contrappose fervide preghiere, unite però a vibranti proteste. Ma il suo cuore fu atrocemente straziato. Raccontano i testimoni oculari che nelle udienze, riferendosi alle dolorose vicende, aveva espressioni desolate e non riusciva a trattenere le lagrime. Quando i richiami e le proteste non valgono a nulla, chi ama veramente, piange.

E Pio X amava davvero i propri figli, specialmente quando erano travati e lo facevano soffrire immeritatamente.

Eppure mai vacillò, mai ebbe il benchè minimo dubbio sulla utilità delle sue sofferenze e sopportò la Croce pesante persuaso che anche il suo Calvario dovesse essere destinato a produrre o consolidare il bene per il quale lottava e soffriva.

Vinse con l'amore, con la sofferenza, ma soprattutto con la verità e la fermezza le nazioni che, attratte dalla sua bontà, tornarono ben presto a Lui.

L'organo anticlericale francese "Journal" così scrisse: "Pio X stupisce e sconcerta. Egli lascia cadere gli ultimi privilegi offertigli dalla Francia, a rischio di abbattere gli altari; Egli è in discordia con Spagna e Austria; le repubbliche dell'America rispondono con dileggio agli atti della Sua autorità. E tuttavia nessuno di questi atti nuoce alla Chiesa. In Francia il cattolicesimo ha un rigore di rinnovamento che stupisce; la Spagna finisce per sottoscrivere un trattato favorevole alla fede, l'Austria nel 1912 dà al mondo lo spettacolo di un trionfo cattolico (Congresso Eucaristico internazionale) degno del Medio Evo; il Brasile si inginocchia ai piedi del trono papale!".

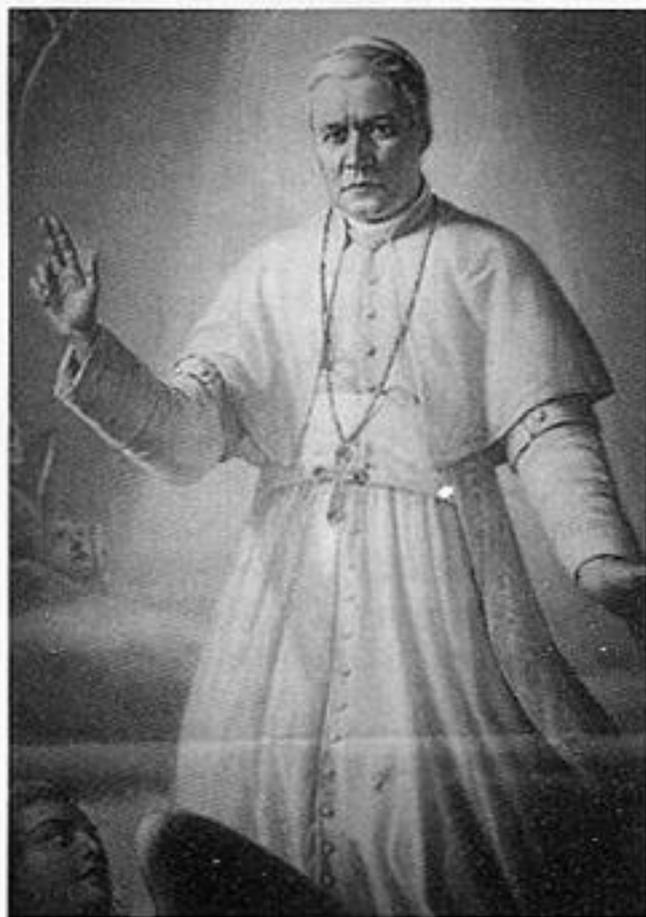
Portando la Croce in silenziosa umiltà, Colui che fu definito "il politico di Dio, per la sua politica nel trattare con gli uomini, tutta spirituale nei fini, realistica e accorta nelle maniere", alla fine ebbe ragione.

Ginesta Fassina Favero

PAPA PIO X E DON ORIONE

Nella Rivista "Don Orione, oggi" del maggio 1996, è stato pubblicato un articolo di don Antonio Lanza che presenta i rapporti che don Orione ebbe prima con il card. Sarto a Venezia e poi con il papa Pio X. Episodi emblematici, che riguardano l'incontro di due santi e che volentieri pubblichiamo per i nostri lettori.

Il 24 novembre 1894, entrando come patriarca a Venezia, il card. Giuseppe Sarto riassumeva il fine della sua missione pastorale con lo stesso motto paolino che, l'anno prima il chierico Luigi Orione aveva scelto come programma della sua Opera: "Instaurare omnia in Christo, riunire in Cristo tutte le cose". La iniziale, fortuita coincidenza d'intenti, segno dell'affinità



*San Pio X.
Dipinto nella cappella della Curia Generale,
dai figli di don Orione.*

spirituale di quelle due grandi anime, fornisce la chiave d'interpretazione delle relazioni e degli incontri successivi.

Il primo contatto avvenne per via epistolare. Il Card. Giuseppe Sarto aveva condotto a Venezia il giovane musico Lorenzo Perosi. Onorandolo della sua amicizia, lo aveva talvolta ospite a tavola e compagno in qualche partita a tarocchi. Il padre di Lorenzo, maestro di cappella del Duomo di Tortona, temendo che il Cardinale gli viziasse il figliolo, confidò i suoi timori al chierico Orione. Questi, senza pensarci due volte, scrisse una lettera al Porporato, pregandolo di non voler avviare il promettente "Maestrino" verso una brutta china. Appena spedita la lettera, si pentì d'aver fatto una "predichetta" del genere al Patriarca, e si augurava che l'impulsivo intervento venisse presto dimenticato. Ma... gli scritti restano!

Quando, una decina d'anni dopo, fu ricevuto per la prima volta in udienza dall'ex patriarca di Venezia, neoeletto Papa, si sentì mancare quando lo vide estrarre dal breviario, la celebre lettera. Il santo Pontefice non se l'era avuta a male; anzi, assicurò di averne ricavato del bene: "Una lezione di umiltà è buona anche per il Papa", commentò; e sarebbe lungo enumerare le dimostrazioni di fiducia e di affetto di Pio X verso Don Orione, dopo quell'udienza. Dobbiamo limitarci ad un succinto florilegio.

FIDUCIA E AFFETTO

Gli orfani del terremoto di Messina erano stati raccolti dal Patronato Regina Elena, presieduto dalla contessa Spalletti e dominato da elementi palesemente anticlericali.

L'educazione cristiana dei piccolo assistiti era messa, in tal modo, in grave pericolo. Ricevendo in udienza Don Orione, che era accorso a Messina per occuparsi appunto degli orfani, il Papa gli diede una perentoria consegna: "Ti farai due volte il segno della croce e, poi, vai dalla Spalletti e vedi di portarle via tutti gli orfani!".

Don Orione seppe rispondere con tale tatto ai desideri del Pontefice da farsi nominare vicepresidente del Sottocomitato del Patronato a Messina, strinse rapporti di stima e cordialità con la Contessa Spalletti e riuscì a collocare gli orfanelli in Istituti di piena fiducia per la loro educazione.

Nella martoriata città c'era molto da ricostruire anche dal lato religioso. Mancava il vicario generale dell'Archidiocesi. Parte del clero era perito nel terremoto, ma c'erano ancora monsignori del luogo che avrebbero ricoperto volentieri quell'ufficio. Pio X provvide diversamente. In un'udienza concessa all'Arcivescovo e ai seminaristi di Messina, ospitati a Roma per la continuazione dei loro studi, indicando loro Don Orione, che era inginocchiato ai suoi piedi, disse: "Vi presento il vostro Vicario Generale!". inutili le resistenze dell'interessato, che per tre volte insistette: "Padre Santo, sono un ignorante". Il Pontefice, di rimando, ripeté anche lui tre volte: "Lo puoi fare!". Non restava che ubbidire, e Don Orione dovette fermarsi tre anni a Messina, vicario generale dell'Archidiocesi.

I VOTI NELLE MANI DEL PAPA

Finito il triennio messinese, quasi a premio di quella onerosa obbedienza, Don Orione desiderava emettere la professione perpetua nelle mani del Pontefice. Voleva sottolineare, con quell'atto, lo spirito della Congregazione, votata ad essere "tutta cosa del Papa". Osò manifestare tal desiderio nella prima udienza dopo il servizio prestato a Messina. Pio X si mostrò subito compiacente e alla richiesta di quando si sarebbe potuto compiere la cerimonia: "Anche subito" rispose. Don Orione si butta in ginocchio, tutto confuso. Quando però sta per emettere la professione, si ricorda di una formalità perchè i voti potessero avere il loro valore canonico: "Santità, ci vorrebbero due testimoni - osserva trepidante -, a meno che non si degnasse dispensare". E Pio X: "Da testimoni faranno il mio e il tuo angelo custode!". Non si poteva pensare a testimoni più qualificati per assistere a quell'atto solenne!

Infine, potremmo giustamente affermare che la "fraterna" amicizia, fra il Supremo Pastore della Chiesa e il più umile dei suoi sacerdoti, continuò oltre la morte. A Don Orione, che non riusciva a ottenere dal suo Vescovo il permesso di andare missionario in Sudamerica, Pio X aveva offerto la possibilità di essere missionario nella Patagonia... romana, affidandogli la cura spirituale di un quartiere che stava sorgendo fuori Porta San Giovanni, a Roma, con l'incarico di costruire la chiesa parrocchiale da dedicarsi a Tutti i Santi. I lavori per la chiesa iniziarono nel marzo del 1914 e, il 20 agosto successivo, Pio X moriva. Qualche giorno dopo trovarono, sul suo tavolo di lavoro, una busta con una cospicua somma di denaro e la scritta: "Per la Chiesa di Tutti i Santi, di Don Orione".

don Antonio Lauza

SAN PIO X E GLI ANGELI

Lettera d'auguri a San Pio X ed ai lettori - 2/3 giugno '96

Buon compleanno, San Pio X! Sarebbe il 161° della tua vita. Quasi quasi volevo passate in Casetta a dire un Gloria, quando sono uscita per fare la spesa.

Poi ho pensato che era meglio se fossi tornata a casa a scrivere qualche riga per "Ignis Ardens".

L'ho davvero abbandonato da molti mesi e ne sento il rimorso perchè spesso rifletto su di Te, sulla tua vita, ma poi mi manca la voglia di mettermi a tavolino e a scrivere.

Viviamo in tempi in cui la santità è poco apprezzata, se non addirittura fraintesa.

Ed allora, perchè non rivedere e ripesare alla Tua figura? Tu davvero hai percorso il cammino della vita, nella ordinarietà, ma anche in modo straordinario: un itinerario di vita equilibrato, in grazia di Dio. Non so se oggi ci sia scarsità di istruzione religiosa, ma pare proprio di sì. Cos'è questa ricerca di sicurezza al di fuori del Signore e della Sua Legge? Mi amareggio quando leggo o quando sento alla radio o alla televisione i molti dibattiti che riguardano la magia, l'occultismo, il satanismo e via dicendo ...

Ma dov'è andata a finire la nostra osservanza del 1° Comandamento "Io sono il Signore: non avrai altro Dio fuori di me"? E si leggono gli oroscopi, si pagano con fior di quattrini i maghi e i veggenti più o meno qualificati. Sono cose che rattristano. Spesso, quando entro nella nostra chiesa parrocchiale, alzo lo sguardo alla tua immagine che sta sopra l'altare: sei raffigurato nella gloria di Dio, fra angeli osan-

nati ed oranti: ai tuoi piedi la Chiesa di San Pietro che hai guidato con grande perizia e fedeltà nei primi anni di questo nostro secolo che sta per finire.

Non solo, ma se guardo la copertina di questo periodico osservo che anche là tu sei presentato nei paramenti pontificali, fra angeli che cantano. Due di essi recano fra le braccia rami d'ulivo e spighe di grano (forse è l'immagine che dal balcone di San Pietro è stata svelata in occasione della tua beatificazione o canonizzazione).

Ma tornando a quanto dicevo, non c'è da riflettere? Siamo tanto sicuri di noi stesso e nello stesso tempo avvertiamo la nostra incapacità di leggere il futuro che è, lo sappiamo, nelle mani del Signore. Perciò facciamo credito a molte cose che non possono dare tante sicurezze...

Ma abbiamo messo nel dimenticatoio la bella preghiera dell'Angelo di Dio, che abbiamo imparato da bambini? San Pio X la recitava, sono sicura, una o più volte al giorno, se i pittori l'hanno dipinto così, fra gli Angeli del Signore.

Non voglio far prediche, ma solo delle considerazioni e, per non dire cose di cui non ho competenza trascrivo delle brevi note che ho tolto dal dizionario biblico curato dal nostro Vescovo degli anni passati, mons. Antonio Mistrorigo.

Egli scrive: "Gli Angeli... sono spiriti, incaricati da Dio di un ministero, sono inviati per scrivere coloro che devono ereditare la salvezza (Eb. 1.14).

Essi sono nominati spessissimo nella

Storia della salvezza, sia nell'Antico come nel Nuovo Testamento.

Proviamo a leggere e a pensarci su un po'. Dio ci vuole bene, ci guida, ci custodisce servendosi di questi esseri invisibili. E noi, vogliamo perderci con i vari cartomanti che ci vengono propinati troppo spesso dalla televisione o con oroscopi streghe e maghi? Mi pare che, con tutto l'attuale progresso, andiamo invece, via via, regredendo.

Chi di noi fra gli adulti o i più anziani non ricorda la grande oleografia di un Angelone custode, con tanto di ali, che proteggeva due bambini mentre stavano attraversando il ponte pericolante?

Il grande quadro era appeso ora ad una parete del salone ora a quella del refettorio del nostro asilo.

Lo ricordo come se lo vedessi ora: dava ai piccoli l'idea di Qualcuno che pensava a te e vigilava su di te.

Ed ora che, bene o male ma sicuramente con tanta stima ed affetto vi ho comunicato i miei "pensieri vaganti"; amici lettori, concludo con un invito: guardiamo con fede la pala d'altare del nostro Santo, osserviamo anche la copertina di questo nostro piccolo periodico: San Pio X, ora, è insieme agli Angeli di Dio perchè dei loro messaggi e delle loro ispirazioni si è fidato, perchè li ha invocati.

Vogliamo imitarlo?

Fidiamoci di più del Signore.

Avremo dalla Provvidenza sostegno ed indirizzo sicuro anche nei giorni di buio della nostra vita.

Avremo frumento ed olio in abbondanza: questo il significato dei due Angeli con spighe e rami d'olivo, che stanno ai piedi della statua del santo che veneriamo nella nostra chiesa.

Giustina Bottio



Dal Canada, all'Australia, alle Filippine.

Una serata a casa di Giorgio Porcellato in onore della visita del Dottor Padre Troietto e i novelli sposi Patrizia Bordignon e marito dall'Australia. Febbraio 1996.

Presentati gli Atti del Convegno celebrato a Mantova nel 1985.

L'APPRENDISTATO MANTOVANO DEL VESCOVO SARTO

Venerdì 19 aprile 1996, a Mantova, si è parlato a lungo di S. Pio X, in particolare del periodo quando fu vescovo di quella diocesi, dal 1884 al 1893. Una delegazione della Fondazione Giuseppe Sarto, dell'Amministrazione annuale e della Parrocchia, ha partecipato a quei lavori. Ecco una sintesi dell'importante incontro curato dal settimanale diocesano mantovano "La cittadella".

Perché Pio X è ancora oggi uno sconosciuto? Perché manca su di lui una storiografia critica mentre abbondano le opere agiografiche?

Da queste provocazioni ha preso spunto lo storico Giampaolo Romanato a Mantova, per la presentazione degli Atti del già lontano convegno (1985) su **"Giuseppe Sarto, un Vescovo e la società mantovana alla fine dell'800"**, il 19 aprile 1996 u.s..

Atti - afferma Romanato - che finalmente fanno luce critica sulla figura di Pio X, specialmente sul periodo mantovano (1884-1893) fuori dall'apologetica e sulla base di ampie, approfondite ricerche di archivio.

Abbiamo così la conferma che nessun altro Papa, in questo secolo, ha maggiormente inciso sulla vita della Chiesa fino al Vaticano II. Il modello che il Concilio si trova di fronte è ancora quello plasmato dalle riforme di Pio X.

Lo è per gli aspetti giuridici: il Codex Iuris Canonici del 1917 è in larga misura opera di Pio X, che con esso ha consegnato alla Chiesa la prima raccolta organica di leggi canoniche. Lo è per l'importanza attribuita alla *formazione catechistica*: sappiamo tutti che il catechismo di Pio X ha caratterizzato, con i suoi pregi e i suoi limiti,

almeno cinquant'anni di vita ecclesiale.

Lo si ritrova, questo modello, negli *aspetti pastorali* della formazione del clero, nei seminari nati dalla riforma tridentina che Pio X estese a tutta la Chiesa e volle improntati a una figura di sacerdote spirituale, alternativo al secolo, segnato da studi teologici che ne costituiscano l'ossatura culturale e dall'impegno liturgico-sacramentale: in questo senso vanno le sue riforme liturgiche, con la comunione ai piccoli, la cura del canto sacro, il ripristino del gregoriano.

Proprio per la sua importanza in tutti gli ambiti della vita della Chiesa, Pio X è in qualche modo vittima delle riforme del Vaticano II, non nel senso che rappresenti l'anti-concilio, ma perché ne riassume tutta una fase precedente e preparatoria.

COS'HA IMPARATO A MANTOVA

Più in particolare, questi Atti documentano come il Vescovo Sarto abbia compiuto a Mantova il suo apprendistato al governo della Chiesa universale, con una serie di acquisizioni che poi si ritroveranno nello stile e negli atti del suo pontificato.

E' a Mantova - osserva Romanato - che

questo Vescovo di terra e di cultura venete sperimenta in presa diretta l'influsso devastante di quella modernità che nei luoghi di origine un forte filtro sacrale riusciva ancora a contrastare validamente.

A Mantova non è più così: Sarto vi conosce le divisioni tra il clero causate anche dal diverso atteggiamento di fronte alle nuove idee; qui si scontra con la massoneria e con il pluralismo religioso, con la realtà di un clero largamente impreparato ad affrontare la modernità. E' del 1887 una sua lettera pastorale per la quaresima che anticipa, a volte anche nella espressione letterale, i temi dell'enciclica *Pascendi* e la condanna del modernismo.

A Mantova - continua Romanato - il vescovo Sarto impara l'arte del governo.

La diocesi che trova, è disastata dagli influssi della cultura risorgimentale, dalle divisioni tra il clero e dalle defezioni di molti sacerdoti (grande scalpore aveva suscitato in particolare quella del filosofo Ardigò, già prete e canonico del Duomo). "Torbido e irrequieto quanti altri mai" è definito il clero mantovano in un rapporto di parte austriaca di quegli anni. Per ripristinare l'ordine e l'unità nella comunità cristiana non bastano le catechesi e il rinnovamento liturgico, il vescovo Sarto deve usare anche il pugno di ferro e praticare quella fermezza di cui da Papa darà prova nella lotta al modernismo.

Al tempo stesso, tuttavia, egli mette in luce straordinarie doti umane: è vicino alla gente che incontra anche per le strade della città e nelle visite pastorali, passa ore nel confessionale del Duomo dove chiunque può avvicinarlo, ha un tratto semplice e affabile che fa sentire a proprio agio qualsiasi interlocutore, umile o importante che sia. Doti queste che gli permettono di riu-

scire anche là dove i suoi immediati predecessori (i vescovi Rota e Berengo) avevano fallito.

I CONTRIBUTI

Non possiamo qui riferire degli altri interventi: del vescovo Mons. Caporello, del moderatore Rinaldo Salvadori e degli altri studiosi presenti: gli stessi che undici anni or sono avevano dato vita al convegno con i contributi che ora troviamo nel volume degli Atti.

E a questi rimandiamo.

Guido Anselmo Pecorari vi analizza la tradizione religiosa ecclesiale mantovana nei suoi tratti originali, dalle soglie dell'800 fino al 1847; Stefano Siliberti studia la figura di Giuseppe Sarto a Mantova, Luigi Cavazzoli analizza la situazione delle campagne mantovane in fermento, da "la Boje" a fine secolo; Rinaldo Salvadori traccia un quadro drammatico della città negli ultimi decenni del secolo: una Mantova inquieta, per certi aspetti schizofrenica, flagellata da malaria e pellagra.

Alla presentazione degli Atti hanno partecipato, con un folto pubblico che gremiva la Sala Piermarini, i Rappresentanti del Comitato di Mantova e di quello di Riese, città natale di S. Pio X. Per Mantova il Commissario prefettizio Raffaele Pisasale, che ha porto il saluto alla città; per Riese una delegazione composta dal parroco, dall'assessore alla cultura, un consigliere e dalla segretaria della "Fondazione Sarto" di Riese. Il volume degli Atti è stato curato dal cancelliere vescovile don Giancarlo Manzoli e da Carlo Micheli.

NUOVI RICORDI MANTOVANI SUL VESCOVO SARTO

Risulterà strano, ma dopo oltre un secolo, nel Mantovano rimangono tracce ancora vive di ricordi che riguardano mons. Giuseppe Sarto, che della diocesi mantovana fu pastore dal 1885 al 1894.

Sono ricordi sfumati nel tempo, i cui contorni sono poco nitidi, ma sono ancora presenti.

Forse sono troppo personali e poco coinvolgenti, forse contengono imprecisioni, ma si tramandano ancora.

E questo è un fatto che, dal punto di vista storico, religioso e sociale, è veramente interessante ed importante.

Nel settembre 1994 mi sono recato a visitare una Mostra a Guidizzolo (Mantova), allestita coralmemente dalle istituzioni locali in onore dell'artista Alessandro Dal Prato in occasione del suo 85° compleanno, in riconoscimento della sua attività non solo artistica, ma anche civile e scolastica: ha fondato nel 1935 la locale scuola d'arte, che da molti anni forma i giovani, e non solo quelli del territorio, e li aiuta ad inserirsi nel mondo del lavoro.

Vi è mai successo che, durante un colloquio, vi venga presentata così, *en passant*, una persona che vi è completamente sconosciuta? A volte sembra un fatto occasionale, destinato ad esaurirsi in una stretta di mano. Ma a volte le cose vanno diversamente. All'inizio sembra si tratti solo di un atto di cortesia, ma man mano che la conversazione progredisce, ci si accorge che il discorso, iniziato lì per lì, si fa sempre più interessante.

Ebbene, durante il mio colloquio con il Dal Prato, mi è stato da lui presentato il dott. Cesare Maccari, medico-chirurgo e specialista in stomatologia, con il quale si è intrecciato, sul filo dei ricordi, un simpatico scambio di notizie e di opinioni.

Poi il discorso casualmente è caduto sull'attività di ricerca che la Fondazione Sarto svolge ormai da 10 anni e, come in una improvvisa folgorazione, gli è venuto in mente un ricordo di famiglia legato a mons. Giuseppe Sarto, risalente ai tempi in cui era vescovo di Mantova, ancora vivo in qualche membro della sua famiglia. Però al momento non era in grado di fornirmi maggiori dettagli.

Ci siamo poi lasciati con la promessa che avrebbe consultato alcuni parenti e che mi avrebbe comunicato in seguito l'esito dei suoi colloqui.

La promessa è stata onorata.

Ho ricevuto una sua lettera, datata 27 dicembre 1994.

Egr. Prof. Bortolato,
come promesso anche se con ritardo, le invio per iscritto quelle notizie che in modo succinto ho avuto occasione di anticiparle in occasione della mostra del prof. Dal Prato.

Premetto che in quello che scriverò ci potranno essere delle inesattezze in quanto tutto risale a racconti che io sentivo quando ero adolescente e che destavano in me particolare attenzione.

Mio prozio, generale Umberto Vaccari

nativo di Roverbella (MN) frequentava il liceo classico di Mantova e faceva parte della compagnia che allestiva le commedie in Vescovado. L'ultimo anno di liceo, lo zio venne rimandato in latino e l'insegnante che lo seguì nella ripetizione fu l'allora vescovo Sarto. Questo fatto legò sicuramente ancora più profondamente l'allievo al futuro Papa, il quale non disdegnava anche di riprenderlo con frasi ed aneddoti in dialetto veneto: "ti si un sucòn" era la frase più ricorrente.

Finiti gli studi e l'Accademia Militare, l'allora tenente Umberto Vaccari si sposò e come viaggio di nozze pensò di andare a Roma, naturalmente per salutare il Papa Pio X.

Tutto questo, avendone conferma anche da mia mamma ormai ottantottenne, avvenne verso il 1904-1905, comunque dopo un paio di anni dall'elezione alla massima carica pontificia.

Lo zio si recò a Roma e si presentò alle autorità chiedendo udienza, ma la risposta fu di diniego assoluto, anche perchè ovviamente la richiesta del tenentino non era arrivata direttamente al Papa.

Allora ricordandosi della perpetua (una sorella del Papa u.d.r.) che ben conosceva quando era a Mantova e che aveva seguito papa Sarto a Venezia e a Roma (non ne ricordo il nome) riuscì ad arrivare a lei e quindi poi con facilità al Papa, che li ricevette nelle sue stanze private e li trattenne per una breve colazione.

Ricordo che lo zio diceva che il colloquio si svolse quasi completamente in dialetto veneto e che l'emozione iniziale si dissolse immediatamente.

Al momento del congedo e del saluto, regalò loro una corona del Rosario e

disse: "adesso ve enxenocè" e ponendo le mani sul capo degli sposi, impartì loro la santa benedizione.

Questo è quanto è rimasto nella mia memoria dopo cinquant'anni. Spero di esserle stato utile anche se le notizie sono veramente poche.

Cordialmente saluto e porgo i miei più sinceri auguri di Buon Anno a lei e familiari.
Cesare Maccari

Guidizzolo 27-12-1994

I tratti essenziali degli episodi riportati sono consoni al cliché della bonomia e dell'arguzia di papa Sarto, e ciò costituisce una ulteriore conferma dell'impatto positivo che il vescovo Sarto ebbe sulla popolazione mantovana, lasciando un gradito ed incancellabile ricordo. Qualche dato inevitabilmente viene preso nella trasmissione della traduzione orale (un esempio è la "perpetua", che certamente era una delle sorelle nubili del futuro papa, la cui costante presenza è ampiamente documentata nelle biografie), ma rimane l'ossatura portante.

Il "fenomeno Piano", legato al papa di Riese, che col passare del tempo assume connotazioni e caratteristiche sempre più curiose e sempre più inaspettate nel Veneto, in Italia e nel mondo, conferma i tratti essenziali della figura del Sarto, e se questa eco è ancora viva a distanza di tempo, ciò significa che durante la sua vita fu una personalità dall'impatto sicuro, capace di fare breccia nei suoi interlocutori.

Quel tanto cioè che bastava per lasciare un ricordo da conservare gelosamente in vita e da tramandare ai posteri.

Quirino Bortolato

**TREVISANI NEL MONDO - COMITATO RIESINI NEL MONDO
CANADA CHIAMA RIESE '97 - 2° RADUNO MONDIALE
RIESINI NEL MONDO
GUELPH - ONTARIO - CANADA 2/17 AGOSTO 1997**

Questa sopra è l'introduzione del foglio predisposto dal Comitato Organizzatore dell'incontro del 1997 con i concittadini riesini residenti all'estero.

Quando questa pubblicazione (che già nel primo numero del 1996 dava notizia dei festeggiamenti per il 25° anniversario di costituzione del Comitato S. Pio X di Guelph e dell'invito ad un incontro in Canada) sarà in distribuzione, il Comitato Organizzatore avrà raccolto i dati sufficienti per predisporre viaggio e soggiorno in terra canadese che avrà come centro di riferimento la città di Guelph.

Frattanto gli amici del San Pio X Committee di Guelph - con il Presidente Benny Monico - , Windsor, Hamilton, Toronto, Missisagua, Milton, Niagara Falls e Beachville hanno già stilato il programma delle manifestazioni e degli incontri nell'ambito del "25° anniversario di progresso ed unità".

Dal momento dell'arrivo a Toronto -1 o 2 agosto- con il brindisi inaugurale, alla Santa Messa all'aperto di sabato 16 agosto, è tutto un entusiasmante susseguirsi di visite, incontri, trasferimenti che consentiranno, oltre ovviamente al piacere di rivedere parenti e amici, anche di conoscere,

per chi arriva per la prima volta, luoghi, abitudini, sistemi di vita di un paese dove tanti nostri concittadini e i loro discendenti si sono stabiliti.

Iniziamo da **lunedì 4 agosto** con la visita di Toronto, la più popolosa città del Canada con circa quattro milioni di abitanti: il vecchio e il nuovo Municipio: il Parlamento Provinciale; la Torre CN che con i suoi 553 m. complessivi è la più alta costruzione al mondo e che dai suoi punti di osservazione offre una splendida visione panoramica di tutta la città, il porto e l'isola sul lago Ontario.

Martedì 5: escursione alle cascate del Niagara, dove oltre allo spettacolo del precipitare delle acque del lago Erie nel lago Ontario, al confine tra Canada e Stati Uniti, si potranno ammirare gli splendidi parchi e giardini della cittadina di Niagara Falls. Al ritorno visita alle gigantesche chiuse di St. Catharines sul canale artificiale di Welland.

Mercoledì 6: gita a Midland, tra foreste, laghi, storia e religione.

Midland si affaccia sulla Georgian Bay, la parte più interna del lago Huron, zona un tempo delle tribù degli Uroni e degli Irochesi e dove operarono i primi missio-

nari francesi.

Alcuni di questi, sei gesuiti e due collaboratori laici, furono trucidati, tra il 1642 e il 1649, attorno ad Auriesville -N. Y.- e Midland e proprio qui fu costruito nel 1926 il Santuario dei martiri gesuiti dell'America del Nord, nel frattempo proclamati Santi.

Oltre al Santuario che raccoglie le reliquie dei martiri, ci sono anche numerose cappelle per le varie nazionalità -quella della Sacra Famiglia per gli italiani-, una artistica fondata in onore di San Giuseppe patrono del Canada e dei missionari, la Via Crucis con le figure in bronzo provenienti dalla Francia, l'altare papale ed altri monumenti a ricordo della visita di Giovanni Paolo II nel 1984 e un osservatorio che offre una incantevole vista sulla Georgian Bay.

A poca distanza dall'area del Santuario esiste una accurata ricostruzione di un forte e di un villaggio degli Uroni del XVI° secolo.

Giovedì 7: visita alla zona agricola di St. Jacobs ed Elora, a nord di Guelph, con i caratteristici villaggi e mercati.

Venerdì 8: conoscere Guelph, con visita al Municipio, alla Cattedrale di Our Lady (Nostra Signora), all'Università e al Parco di Riverside.

A Guelph è sorta e si è sviluppata l'aggregazione dei nostri emigrati e Benny Monico avrà modo, nel corso del pranzo conviviale, di ricordare e far rivivere le varie fasi.

Sabato 9: S. Messa nella chiesa di St. John e ritrovo presso l'Italian Canadian Club.

Da lunedì 11 a giovedì 14: cinque giorni di gita per visitare la capitale Ottawa; Quebec City con la sua rocca fortificata e le più antiche costruzioni del Canada; Montreal, la più europea, multiculturale e internazionale delle metropoli nordamericane; Kingston, con lo storico Fort Henry. Tutto il percorso si snoda a latere del corso del fiume San Lorenzo dove ha avuto inizio e sviluppo la storia del Canada moderno.

E' un programma intenso e diversificato che merita un caloroso plauso agli ideatori e si ricollega idealmente al precedente raduno a Riese e al nome di S. Pio X.

Ruggero Ambrosi

P.S.: Chi desidera partecipare si affretti a prenotarsi presso la Fondazione G. Sarto e Biblioteca Comunale.

IGNIS ARDENS

CRONACA PARROCCHIALE

Molti sono gli avvenimenti che la Comunità di Riese Pio X ha vissuto nei mesi di maggio e di giugno. Presentiamo i principali. Dopo Pasqua, è stata celebrata con grande concorso la fiera "Riese Produce".

Anche la nostra Comunità parrocchiale quest'anno, ha partecipato, in una maniera singolare. Ecco l'articoletto di Mauro Pigozzo.

Stand "Caritas" a Riese Produce

Quest'anno la consueta rassegna di lavori e di prodotti degli agricoltori e degli artigiani di Riese sotto il tendone di "Riese Produce", ha visto nascere un nuovo stand: quello della Caritas. "Insieme" è il titolo ed il programma dell'iniziativa: l'incontro ravvicinato tra culture diverse, per capire "l'altro" concretamente. Senegalesi, marocchini, ganesi e slavi hanno presentato la loro cultura mediante prodotti tipici artigianali o artistico-culturali. Vestiti e soprammobili di mezzo mondo, uniti a vari tipi di cibo e dolci, hanno fatto bella mostra...

Accanto al conoscere l'altro, la Caritas ha cercato anche di capire meglio noi stessi, attraverso la proposta di un test che ricercava il tipo di sensibilità verso il problema extra-comunitari.

I risultati: il razzismo da "teste rasate" a Riese non c'è. Ma talvolta il germe di una insofferenza verso lo "straniero" è riscontrabile, come nel resto del nostro paese Italia. Il più facile antidoto sono iniziative come questa: gesti di solidarietà pratica.

Mauro Pigozzo

Il mese di maggio ai piedi di Maria

Anche quest'anno il mese di Maggio è stato dedicato alle celebrazioni mariane. Eccone una cronaca.

"Ai tuoi piè Maria Diletta
vengon tutti i figli Tuoi.

Cara Madre il dono accetta
dell'amante nostro cuor".

Così cantavano i nostri vecchi quando si recavano supplici al Santuario delle Cendrole.

Seguendo l'esempio degli antenati, i fedeli di Riese, guidati dal loro Parroco, hanno voluto

aprire e chiudere il mese di maggio, dedicato alla Madonna, proprio ai piedi della Vergine che viene venerata nel santuario tanto caro al cuore di S. Pio X.

L'apertura, che ha visto una buona affluenza di devoti, ha avuto luogo, a Cendrole, alle ore 20.30 del primo giorno del suddetto mese con la recita del S. Rosario, una breve meditazione sulle virtù di Maria S.S., tenuta

dal Parroco e il canto delle Litanie Lauretane.

Per tutto il mese, nella chiesa parrocchiale, al mattino, prima della Messa delle ore 9 c'è stata la recita del S. Rosario e all'omelia Mons. Liessi ha spiegato ai presenti i Santi Misteri del Rosario.

Nel Santuario delle Cendrole, nella cappellina di S. Pio X e attorno ai vari capitelli ogni sera è stato recitato il Santo Rosario e una volta la settimana sia a Cendrole che nella cappellina si è avuto anche il Santo Sacrificio della Messa. Mons. Arciprete ha visitato tutti questi gruppi di preghiera e ha invocato aiuto e protezione dalla Vergine Santa assieme alle persone lì presenti.

Si è giunti così all'ultimo giorno del mese mariano. Alla sera, alle ore 20.30, molti devoti si sono riuniti in Via Callalta e, processionalmente, guidati dal Parroco, per il

curiotto, (la bella stradina campestre tante volte percorsa da Pio X quand'era fanciullo) in mezzo alla natura rivestita di verde e di fiori, recitando il S. Rosario e portando in mano la fiaccola accesa, gentilmente offerta dalla Pro-loco, sono arrivati al Santuario delle Cendrole. La chiesa era addobbata a festa.

Alle 21.15 ha avuto luogo la S. Messa concelebrata.

All'omelia Monsignore si è compiaciuto con i presenti e ha avuto parole di lode per quanti in tutto il mese, hanno tanto devotamente onorato la Madonna. Al termine del Santo Sacrificio c'è stata la benedizione delle rose. Ciascun fedele è tornato a casa con la sua rosa benedetta invocando Maria, Rosa Mistica, affinché dal Cielo vegli protettrice su chi tanto fervorosamente, nel suo mese, l'ha invocata.

Messa di Prima Comunione

La seconda domenica di maggio è stata la grande festa della Prima Comunione di 35 fanciulli e fanciulle. Pubblichiamo la foto ricordo, con i nomi.

Il Signore li faccia crescere per la maturazione della loro vita cristiana.



Antonioli Chiara - Antonioli Michela
 Battiston Paolo - Bergamin Christian
 Bernardi Elena - Berno Roberto
 Bittotto Ylenia - Cerantola Marta
 Cremasco Denis - De Luchi Silvia
 Fagan Claudia - Favaro Sara
 Fraccaro Giacomo - Gastaldin Marta
 Gazzola Stefano - Guidolin Alex
 Lucato Alex - Marchesan Edoardo

Marino Anthony - Minato Matteo
 Parolin Alessandro - Parolin Andrea
 Parolin Manuel - Pastro Irene
 Polo Christian - Pozzobon Maycol
 Scarfone Giusi - Silvestrini Alessandra
 Simeoni Francesca - Stradiotto Nicoletta
 Tittotto Ilenia - Tombolato Stefania
 Vanzo Mauro - Zucchello Diego
 Ziggio Alberto

La consecrazione sacerdotale di don Marco Cagnin e le feste successive

Amato da Dio - Pensato e voluto da Lui

Don Marco Cagnin, venuto in mezzo a noi due anni fa e che ha prestato servizio pastorale nella nostra parrocchia, sabato 25 maggio u.s. alle ore 17, nella Cattedrale di Treviso, è stato consacrato sacerdote dal Vescovo, Mons. Magnani, assieme ad altri cinque giovani che, come lui, hanno risposto alla chiamata del Signore.

I Riesini, per ringraziare con lui il Signore per

averlo scelto come suo ministro e per dimostrargli la loro riconoscenza per quanto ha fatto, nel periodo che è stato nella nostra parrocchia, specialmente per i giovani, hanno voluto essere presenti in buon numero sia alla cerimonia di consecrazione, sia alla prima Messa solenne, da lui celebrata domenica 26 maggio, a Piombino Dese, sua cittadina d'origine.



Don Marco durante la 1ª messa a Piombino Dese.



Domenica 2 giugno quindi, Don Marco è venuto a Riese per concelebbrare la Messa delle 10.45 con Mons. Liessi, Don Narciso Caon e P. Angelo Pastro.

Il suo ingresso in chiesa è stato accolto dal suono festoso delle campane e dalle note armoniose dell'organo.

E' iniziato subito il S. Sacrificio.

All'omelia l'Arciprete, Mons. Bordin, gli ha rivolto illuminate parole di congratulazioni e augurio.

Eccene una sintesi.

"Da otto giorni, caro don Marco, sei prete, presbitero della chiesa di Gesù Cristo, suo ministro della Parola e dell'Eucarestia.

Domenica scorsa la tua comunità parrocchiale di origine, ti ha accolto con grande festa, manifestandoti quanto apprezza il tuo sì al Signore, per sempre e totalmente. E lì, propriamente, dove ti è stato fatto il discorso ufficiale, come è consuetudine.

Oggi sei qui con noi, con la Comunità parrocchiale di Riese Pio X che da due anni ti ha accolto come un dono del Signore; che è stata oggetto della tua preoccupazione pastorale e del tuo servizio diaconale; che ti stima e ti è riconoscente per quanto stai facendo; che ti dà collaborazione e ti segue; che ti vuole bene

anche se qualche volta è esigente...

E io non intendo farti altri discorsi ufficiali.

Parlo perchè tu hai desiderato così. E cercherò di dirti brevemente alcune cose che sento, a nome mio e anche dei fedeli di Riese.

Anche noi di Riese vogliamo unirvi a te per ringraziare Dio e Gesù per la scelta che ha fatto di te, chiamandoti a diventare sacerdote per sempre. Nelle tue parole che vai dicendo, rilevo prevalente questo sentimento.

Il sacerdozio è un dono del Signore. E' una chiamata che porta tanta gioia nella vita di una persona. Ad una condizione: rispondere coscientemente, comprendendo che ciò richiede anche alcune rinunce, come di avere una famiglia propria, di essere sempre disponibile per gli altri, di pensare poco per sé.

Tu hai dato questa testimonianza in mezzo a noi, specialmente tra i giovani. Sono sicuro che c'è qualcuno tra loro che sente l'invito che anche tu un giorno hai sentito. Forse non l'ha ancora capito bene, non sa decidere e rispondere generosamente. Prego il Signore perchè qualcuno ti segua.

2 - Che significa essere sacerdote di Gesù?

Vuol dire essere suo amico, come sono stati gli Apostoli, intimo a Lui; pronto a fare da mediatore tra Dio e gli uomini; a donarti totalmente

per gli interessi del Regno di Dio, che Gesù è venuto a piantare sulla terra, inizio di quello definitivo in Paradiso.

Il sacerdote parla e insegna in nome di Gesù.

Il sacerdote trasmette l'amore di Dio ai fratelli attraverso i sacramenti.

Il sacerdote è il fratello che guida i fratelli e le sorelle verso la Casa del Padre. E' colui soprattutto che si occupa delle cose di Dio.

E' testimone dell'amore di Dio.

Ama i fratelli e li santifica in nome di Gesù, dando a tutti i sacramenti della salvezza.

Spinge tutti alla comunione, sotto l'azione dello Spirito Santo.

3 - E ora sarai con noi come sacerdote. Sono davanti a noi alcuni mesi importanti con le attività estive, le tue prime messe, le confessioni,

la direzione spirituale...

Poi, il Vescovo dirà la sua parola, dandoti la prima destinazione ministeriale. Auguri e Buon lavoro tra noi!

E' continuata poi la concelebrazione resa maggiormente solenne dai canti magistralmente eseguiti dalla locale scuola di canto.

Prima di impartire la benedizione finale Don Marco, visibilmente commosso, ha ringraziato Mons. Arciprete, gli altri sacerdoti e tutti i presenti.

Il caloroso battimano che ha fatto cco alle sue parole ha voluto esprimere riconoscenza al Signore per aver donato un altro Sacerdote alla sua Chiesa e compiacimento a Don Marco per aver acconsentito di diventare operaio del Padrone della messe.

Giubileo missionario di Padre Angelo Pastro

Nei primi giorni di giugno è ritornato a Riese p. Angelo Pastro, richiamato dalla Cina dai suoi Superiori, per festeggiare il 50° anniversario di missione. Sono passati cinquant'anni da quando, nel lontano 1946, egli, assieme ad altri quattro confratelli che ora sono passati nella Casa del Padre Celeste, si imbarcava a Taranto, sulla nave Eritrea, diretto verso Junam (Cina). In questo lungo spazio di tempo sono avvenute tante cose. C'è stata la rivoluzione di Mao-Tze-Tung e nel 1952 i Camilliani, ordine religioso al quale P. Pastro appartiene, furono espulsi dalla Cina. P. Pastro fu mandato prima nelle isole Pescadores e poi nell'isola di Formosa, l'odierna Taiwan.

Qui, dove in un primo tempo fu superiore e poi economo del "St. Maryhospytal" continua tuttora a compiere il suo apostolato, non solo curando i malati dell'ospedale, ma anche i lebbrosi che sono ospitati negli attigui lebbrosari e interessandosi per il buon andamento della scuola per infermiere e degli asili, ma soprattutto dando la testimonianza di una cristiana vita sacerdotale e pregando il Signore affinché



faccia fruttificare il seme che egli si sforza di gettare continuamente nel cuore di quella gente.

Per tanto lavoro svolto con il solo intento di portare la "Buona Novella" a quei fratelli lontani curandoli nel corpo e nello spirito, il 15

giugno scorso il S. Padre gli ha conferito l'onorificenza "Pro Ecclesia et Pontefice".

La medaglia d'oro e la pergamena firmata da S.S. Giovanni Paolo II gli sono state consegnate, a Verona, domenica 16 giugno, dal Padre generale dei Camilliani durante una solenne concelebrazione eucaristica.

La Comunità parrocchiale di Riese l'ha festeggiato la domenica successiva.

Venerdì 21 e sabato 22 ha partecipato alle Messe durante le quali un Camilliano ha spiegato le finalità del suo Ordine. Ha poi visitato la mostra missionaria esposta nella sala Pio X. Ha ascoltato con vivo interesse il resoconto della situazione nella quale si trovano le missioni fondate dai Camilliani cinquanta anni fa nella Cina Continentale, fatto dal P. Provinciale di detto Ordine, alla solenne concelebrazione delle 10.45 di domenica 23.

Ha ringraziato e lodato il Signore per aver dato, ad un figlio di questa umile terra, la possibilità di compiere tanto bene per così lungo tempo e

ha pregato perchè egli possa ancora, per tanti anni, essere valente seminatore del Vangelo.

Con un affettuoso applauso ha espresso al festeggiato, alla sorella Suor Angelina e al fratello Giovanni, che con lui condividevano la gioia di tale giornata, le più vive congratulazioni.

Il Gruppo missionario locale, che già in passato aveva aiutato economicamente P. Angelo per la costruzione di un'aula dell'asilo, in questa circostanza, ha preparato, alla porta della chiesa, un banco di vendita di dolci e frutta allo scopo di raccogliere offerte "Pro missioni camilliane", per oltre un milione. La Parrocchia, in quella domenica, ha offerto un altro milione e mezzo.

Tali offerte sono accompagnate dalla preghiera per ottenere dal cielo per P. Angelo e per tutti i suoi confratelli ogni grazia necessaria per essere sempre all'altezza della loro vocazione di aspostoli di carità fra i sofferenti.

A Guelph si intensifica la preparazione al 25° del Comitato S. Pio X

Il 23 marzo 1996 a Guelph ha avuto luogo un'importante manifestazione dei Riesini e simpatizzanti, in preparazione alla festa giubila-



I signori Giuseppe e Lina Dal Bello che hanno donato il bellissimo piedistallo.

re d'argento del Comitato S. Pio X.

Innanzitutto è stata celebrata la II commemorazione annuale dei defunti in Canada, con la celebrazione della S. Messa nella Chiesa di Saint John da parte di p. Luigino Santi, assistito da P. Ruzza, amico dei Riesini.

Hanno partecipato anche i giovani, ai quali sono state presentate le figure dei pionieri, i cui nomi sono ora registrati in un Albo d'onore, posto, come si vede nella foto, in un bellissimo leggio preparato e donato dai signori Giuseppe e Lina Dal Bello, vera opera d'arte.

Alle famiglie dei defunti è stata donata una pergamena ricordo, come appare dalla foto inviataci e che pubblichiamo.

Terminata la suggestiva cerimonia religiosa, è seguita la cena per tutti gli intervenuti, che ha permesso la continuazione della raccolta di fondi per finanziare le spese dell'atteso incontro



A Guelph: il gruppo che ha ricevuto la pergamena in ricordo dei loro defunti. 23 marzo 1996.

dei Riesini nel 1997.

E' stata una serata piena di emozioni e di tanto entusiasmo, una vera festa dell'amicizia per tutti.

E' stata letta anche la lettera che il Sindaco e l'Arciprete di Riese avevano precedentemente mandato. Ecco il testo:

"Al Comitato S. Pio X di Guelph.

Apprendiamo con soddisfazione che il Comitato S. Pio X di Guelph ha programmato per sabato 23 marzo 1996 in occasione del 24° anniversario di progresso e unità, una S. Messa, in ricordo dei vostri cari defunti, cui seguirà poi una amichevole e gioiosa spaghetтата. E' questa un'ottima occasione per ritrovarvi, tenere vivi e

rinsaldare quei valori che ci uniscono e ci danno forza per continuare ad operare per il bene dei nostri concittadini Riesini in Canada. Ci rallegriamo per questo spirito che vi anima e vorremmo di tutto cuore essere presenti in mezzo a voi anche fisicamente. Per ora ci accontentiamo di unirvi spiritualmente e idealmente e vi facciamo tanti auguri perchè tutto vi riesca nel migliore dei modi.

Saluti cordiali a tutti. Con affetto i vostri concittadini di Riese Pio X.

Mons. G. Bordin, Geom. Luca Baggio,
parroco sindaco

IGNIS E SUPPLICHE

S. Pio X, ascolta la mia preghiera e veglia protettore sulla mia famiglia e su tutte le persone che mi sono care.

Lidia

Riconoscenti a S. Pio X per averli aiutati a raggiungere felicemente il venticinquesimo anno di matrimonio, i coniugi Cirotto Gianna e Carraro Francesco offrono una pianta per abbellire la casetta del Santo.

Gli sposi novelli Giacomelli Renza e Frattin Sergio mettono sotto la protezione di S. Pio X

la loro nuova famiglia e offrono un omaggio floreale per la casetta natale del Santo.

Ringrazio vivamente S. Pio X perchè mi ha aiutato a superare un delicato intervento. E lo ringrazio ancor di più perchè ho capito che quanto maggiori sono le sofferenze, tanto più devo stimare il valore della vita.

Chiedo la completa guarigione, se questa è la volontà di Dio. Altrimenti invoco l'aiuto per saper sopportare: beneditemi con tutti i miei cari. Sia fatta la volontà di Dio.

P. Rosina

IGNIS ARDENS

VITA PARROCCHIALE

RIGENERATI ALLA VITA

ZILIO ANNA di Marino e Gazzola Antonia
nata il 6 marzo 1996 batt. 19 maggio 1996

ANTONINI ALESSANDRO di Sergio e
Fascina Federica nato il 9 marzo 1996 batt. 2
giugno 1996

DAL BELLO CHIARA di Franco e Milani
Michela nata l' 11 aprile 1996 batt. 2 giugno
1996

DAL BELLO SERENA di Franco e Milani
Michela nata l'11 aprile 1996 batt. 2 giugno
1996

FANTIN ALICE di Vito e Milani Evelina nata
il 15 marzo 1996 batt. 2 giugno 1996

FAVRETTO GIADA di Rudi e Fogal Fabiana
nata il 16 aprile 1996 batt. 2 giugno 1996

FIOR LUCA di Antonio e Ghegin Paola nato il
15 aprile 1996 batt. 2 giugno 1996

FREGONA MAITIA di Mirco e Dal Bello
Romina nato il 10 marzo 1996 batt. 2 giugno
1996

MILANI ELENA di Roberto e Berno Nadia
nata il 27 marzo 1996 batt. 2 giugno 1996

MOSER MARGHERITA di Nicola e Fraccaro
Anna nata il 10 aprile 1996 batt. 2 giugno 1996

NARDI VALENTINO di Dino e Sgarbossa
Lorena nato il 21 marzo 1996 batt. 2 giugno
1996

UNITI IN MATRIMONIO

POLO SERGIO E AGAPE CARMEN coniu-
gati l'11 maggio 1996

GAZZOLA LUCIO E FAVARO ANTONEL-
LA coniugati il 18 maggio 1996

TOSIN GIUSEPPE E BELTRAME CESIRA
coniugati l'1 giugno 1996

ZARDINI ANDREA E LIRUSSI POLA
coniugati il 16 giugno 1996

ALL'OMBRA DELLA CROCE

TINE' ANTONIO deceduto il 25 maggio 1996
di anni 64

MARCHESAN RINO

Sono trascorsi già sette anni dalla tua morte; ma noi, tuoi cari,
ti ricordiamo come fosse il primo...
ci sembra ancora impossibile!

La moglie i figli e tutti i tuoi ricordano il tuo buon animo
la tua vita tutta dedicata al lavoro e al vero bene della tua famiglia

